

Capitolo 28

Natale

« *Oh-oh-oh sono babbo natale...oh-oh...*»

«*Signore stia fermo, lei non è babbo natale, stia fermo...*»

« *Oh-oh-oh sono babbo natale...*»

Kainda era seduta al suo fianco, la sua mano di cioccolata era appoggiata sulla coscia destra dell'uomo.

«*Sono babbo natale...*» gridò al vento.

L'eco fece spaventare alcuni ospiti del Mayor Hospital. Il paziente SGY-07881 era finalmente nella stanza di ricreazione con tutti gli altri. Dal lato opposto l'infermiera Unity stava accarezzando i capelli di una donna sui trentacinque anni.

«*Stai buona su...*» disse la giovane svedese.

«*Ma io, ma io...*» pronunciò la donna con matricola ROY-07564 .

«*Stai buona su dai... Cosa vuoi di più dalla vita? Devi stare solo buona!*» disse la Svaroskrof con una voce soave.

«*Ma io ho paura...ma io, io ho p...*»

«*Non preoccuparti, ci sono io qui io. Non ti può accadere nulla!*» esclamò Unitty.

«*Io invece ho paura della pallina colorata...*» disse sospirando.

«*Su, su dai che non è successo nulla*» provò a dire l'infermiera Svaroskrof sperando di girare la situazione in suo favore.

Un pianto liberatorio s'innescò nella stanza comune facendo agitare tutti i pazienti del Mayor Hospital.

«*Oh-oh-oh sono babbo natale e lei è il mio elfo di...caram...osp volevo dire di cioccolato*» disse l'uomo.

«*Certo signore sono il suo elfo ma di cioccolato fondente...*» disse la Wuder ridendo a crepapelle.

Sergey la guardò perplesso con due occhi sbarrati, senza batter ciglia continuò a fissarla per dei minuti interminabili. Improvvisamente si mise ad urlare.

«*Rivoglio la camicia havawana del signor Berry Brown, la camicia havawana del signor Berry Brown!*»

«*Unity, per favore mi vai a prendere una siringa di vallium...*» chiese l'infermiera Kainda Wuder alla collega.

«*Non vedi che Root piange? Non posso. Vacci tu.*» rispose in modo scontroso la bella biondina.

«*...e lasciare solo questo qui? Non lo senti come sbraita...*»

«*Ho capito ora ci vado assieme a Root. Non mi fido a lasciarla da sola* »

«*Ma non puoi portarla fuori da qui...*»

«*Alla fin fine è come portarla in stanza*» puntualizzò la giovane infermiera.

«*E' seriamente vietato portare i pazienti nella stanza dei medicinali...se lo scopre il direttore sono guai*»

«*Lo so, lo so, mi assumo la responsabilità...*»

«*Fai come vuoi, io ti ho solo avvisato...*» rispose scontroso Kainda.

La giovane svedese si alzò improvvisamente e con grinta prese la mano della sua paziente Root Only; insieme andarono verso la room medicine. Passo dopo passo, certezza dopo certezza, uscirono definitamente dalla scena.

«*Signore stia calmo, adesso arriva la cravatta hawaiana. Se sta calmo arriva*»

«*Dici per davvero? Arriva il signor Brown con la mia cravatta?*» disse Sergey con un tono puerile.

«*Sì, arriva però solo se lei è disposto a restare calmo!* » esclamò categoricamente Kainda con un tono coscienzioso.

«*Che bello, arriva la mia cravatta Hawaiana!*» esclamò Sergey mentre si sfregava le mani l'una con l'altra.

«*Learn, Learn, ci sei? Rispondimi* » gridò il collega.

Riaprii gli occhi e la prima cosa che vide fu un tunnel luminoso; bianco come perla con una strana sfumatura che pian piano le fece riacquistare la vista. Quando mise a fuoco, riconobbe il suo collega Kelly Severide.

«*Ah sei tu?*» domandò frastornata l'ispettrice Lenox.

«*Si Learn, sono Kelly. Come stai?*» rispose premuroso il collega.

«*Da quanto tempo sono in questo stato?*»

«*Sei svenuta da venti minuti ma vedo che ti stai riprendendo bene. Dai tirati su...*»

Learn lentamente si tirò su, prima si sedette per terra e poi con un slancio immane arrivò a toccare la spalla di Kelly.

«*Ho sentito scrocchiare un ginocchio, era il tuo?*» domandò il collega con un sorriso sulle labbra.

«*Si era il mio... Mi posso appoggiare alla tua spalla?*» chiese la donna con un tono affettuoso.

«*Certamente Learn!*»

L'ispettrice Lenox appoggiò lentamente il capo sulla spalla sinistra dell'agente e senza volerlo mise un braccio intorno al bacino dell'uomo.

Learn abbracciò Kelly come una volta.

«*Va meglio Learn?*» chiese il collega molto appagante.

«*Oh si, decisamente.*» ripose e poi aggiunse:

«*Che bello, oggi è natale...*»

«*Ma Learn, oggi è il primo marzo...*» disse Severide mentre stava mettendo una mano sulla spalla sinistra dell'ispettrice.

«*Lo so, lo so ma oggi per me è natale*»

«*Perchè Learn, se posso saperlo?*» domandò l'agente Kelly

«*La risposta ce l'hai proprio davanti a te...Lì in quella culla... in fondo a sinistra...*»

Li separava soltanto una vetrata sottile da lui. Un esserino fragile ma nello stesso tempo di una forza immensa stava rianimando l'anima della donna.

«*Learn ti posso chiederti una cosa?*»

«*Certo, ma spara dalla canna giusta!*» esclamò la donna mentre le sue gote si stavano colorando di un tramonto precoce.

L'ispettrice Lenox sembrava su di giri, era ancora un po' intontita. I suoi occhi vagavano senza sosta.

«*Learn, ti senti bene?*» chiese premuroso il collega.

«*Più o meno... Un po' stanca.... Che cosa mi è successo?*»

«*Learn niente di preoccupante, non appena hai preso in braccio tuo figlio, sei svenuta...*»

«*Oddio, e Brain Charlie Junior si è fatto male? Oddio povero cucciolo...*» disse la donna dispiaciuta.

«*No, no l'ho preso in tempo tra le mie braccia, fortunatamente è un fuscello...*»

«*Sei davvero un angelo Kelly Severide...*»

«*Lo so...*» rispose spavaldo l'uomo.

L'ispettrice Learn Lenox stinse ancor di più a sé il girovita del collega, pareva un'adolescente ai primi approcci amorosi con un ragazzo. In effetti, l'agente Severide si sentiva ancora un eterno ragazzo; con quei occhioni azzurri di ghiaccio poteva solo fare strike nei cuori di ogni donna. Era molto consapevole di questo,

«*Sei il solito vanitoso...*» commentò la donna.

«*Anche questo... Lo so.*» rispose l'agente mentre cercava di baciare il capo dell'ispettrice e poi aggiunse:

«*Learn ti ricordi per caso qualcosa, tipo perché siamo qui?*» chiese cauto l'agente Severide.

«*No, non mi ricordo nulla. Dovrei ricordare "qualcosa"?*»

«*...Sai prima di svenire, abbiamo parlato di Charlie Junior...*»

«*Si, questo lo ricordo, del mio Brain Charlie Junior. Mica mi vuoi far perdere i sensi un'altra volta?*» disse Learn mentre foggiava un meraviglioso sorriso.

«*No, no, per carità non ti voglio far cascare a terra come un sacco vuoto...*»

Learn si distaccò da Kelly e si avvicinò alla vetrata del reparto neonatale. Appoggiò la fronte sul vetro e iniziò a guardare la culla in fondo a sinistra.

«*Learn ti posso fare una domanda?*» chiese improvvisamente Kelly.

L'ispettrice Lenox annuì con il capo, fece un mezzo inchino sul vetro ed emise un suono con la bocca.

«*Se ti dico Emy, ti ricorda qualcosa?*»

«*Sì, la mia prima piovella nonché la mia miglior amica Emy Shadonw...*»

«*Bene, vedo che ti ricordi di lei. Ti ricordi qualcos'altro?*»

«*No perché dovrei? Dai sputa il rospo Kelly, non fare il prezioso!*»

L'agente Severide cambiò improvvisamente l'espressione del volto; da un sorriso smagliante, passò ad avere un muso molto contratto. Se qualcuno avesse avuto una biro, la poteva mettere benissimo in orizzontale nella sporgenza che si stava formando fra il labbro superiore e il naso. Sembrava che la bocca dell'agente Severide stesse stringendo un ciucciottino invisibile.

«*Perché siamo qui Learn?*» chiese l'agente Kelly.

«*...Perché Brain è stato male?*» replicò la donna.

«*Sì ma non è solo per quello, Charlie è stato ferito...*»

L'ispettrice rimase in silenzio di spalle. La sua schiena attrita sembrava di legno e le sue braccia erano tese lungo il corpo. Nei pugni stringeva tutta la rabbia che aveva.

«*Si chiama Brain Charlie, chiamalo così. E' stato ferito da chi?*» chiese insospettata la donna.

«*Non ti ricordi proprio niente Lenox?*»

«*Ti ho detto di no, smettila di insistere. Quando mi chiami Lenox, non prometti niente di buono. Dai... Spara...*»

«*Tuo figlio è stato aggredito!*»

«*Aggredito da chi?*» chiese l'ispettrice..

«*Da Emy Shadonw...*» rispose con freddezza l'agente Kelly.

«*Da colei che mi era amica...?*» domandò impavida la donna.

«*Sì, mi dispiace Learn!*»

L'ispettrice Lenox rimase senza parole, impietrita davanti alla vetrata della nursery. Si sentiva senza forze, inerme. Dopo aver udito il nome del presunto indagato, ossia quella della sua miglior amica, Learn diede il meglio di sé. Gradualmente iniziò a sbattere la fronte sul vetro, come un picchio determinato a mangiare il legno. Colpo su colpo, la vetrata iniziò a tremare. Da lontano quel suono assomigliava al palleggio di una palla da basket contro una lastra di ghiaccio. Tonfo dopo tonfo, Learn pareva insoddisfatta di ciò che stava facendo.

«*Basta Learn, ti fai male...*»

«*No, fammi continuare... »*

«*Ma ti fai male... piantala di sbattere la testa. Ti fai male!*» esclamò il collega mentre cercava di allontanare la donna dal vetro.

Nel frattempo dalla nursery uscì una culla con una copertina celeste, una nube quieta in mezzo alla tempesta.

«*No, fammi continuare... »* rispose l'ispettrice Lenox e poi aggiunse:

«*Voglio farmi male perché non ho protetto il mio bambino...*»

Cadde in ginocchio disperata, le sue urla si sentivano lontano ad un miglio, in ogni angolo dell'ospedale regnava lo sconforto più totale di una madre.

«*Non ho difeso il mio amore...*» provò a dire singhiozzando.

«*Ma che dici Learn, tu hai fatto tutto il possibile...*» disse Kelly con un tono affettuoso.

«*No, non è vero. Potevo salvare mio figlio e non l'ho fatto...*» e poi aggiunse:

«*Sono un ispettrice di polizia e non ho fatto il mio dovere!*» esclamò la donna con i lacrimoni agli occhi.

«*Non dire così Learnig del mio cuore, non è colpa tua se Emy ha reagito in quel modo....*»

Arrivò da lei come un pacco regalo, grandioso ma silente. Era in una culla con le rotelle, la sua struttura era in acciaio inox cromato. In un fagotto color celeste c'era lui che, nonostante tutto, se la dormiva alla grande. Il suo Brain Charlie Junior era lì per lei. L'infermiera di turno l'aveva portato fuori per farlo vedere alla madre. Il neonato di sei mesi stava apparentemente bene, aveva soltanto un cerotto enorme all'altezza del collo. La sua testolina fuoriusciva dalla coperta come un sole in piena alba, la sua pelle rosea faceva molta tenerezza.

«*Vedi Brain Charlie Junior , sta bene!*» esclamò l'agente Kelly Severide.

«*Si ma non sono capace di difendere l'unica cose che conta della mia vita...*»

«*Non dire così, è stata una fatalità...*» replicò l'uomo.

«*Lo potevo prevedere...*» disse sospirando l'ispettrice.

«*No cara, è qui che ti sbagli. Nessuno può prevedere la pazzia dell'essere umano...*»

«*Quindi secondo te Emy è pazza?*» domandò l'ispettrice.

«*Questo non lo so. Di certo ha avuto un raptus e ha ferito il piccolo...*»

La donna si alzò da terra in lacrime e appoggiò di nuovo la testa sulla spalla del collega.

«*Dai non fare così, amore mio*» mormorò Kelly nell'orecchio.

Quella frase rincuorò il cuore della donna che, in quel momento, decise di abbandonarsi totalmente nelle braccia di Severide. L'abbracciò così forte che sentì tutto il suo calore addosso a sé, lo strinse pensando al suo orsacchiotto d'infanzia. Si chiamava Teddy.

«*Learn ora basta piangere, guarda chi è venuto a trovarti...*» disse Kelly mentre accarezzava il capo della collega.

«*Brain Charlie Junior!*» esclamò l'infermiera mentre prendeva il piccolo in braccio.

Learn si girò di scatto e tese le braccia verso il neonato.

«*Il mio bambino...*» disse con una voce commossa.

«*Ecco a lei il vostro Brain Charlie...*» disse con una voce pacata l'infermiera del Mayor.

«*Aspetta che ti aiuto a prenderlo...*» si intromise Severide.

L'ispettrice annuì con il capo.

«*State attenti alla ferita...*» raccomandò l'infermiera.

I due presero il piccolo con molta delicatezza; la madre lo accolse direttamente tra le braccia mentre Kelly sistemò la testolina nel ripiego del tricipite.

«*Ciao amore mio...*» disse Learn.

Lui intanto dormiva, ignaro di tutto, sembrava attratto dalla beatitudine. Così piccolo aveva già vissuto un evento drammatico.

«*Learn ora che hai Brain Charlie in braccio, ti ricordi qualcosa di Emy?*» chiese prudente l'uomo.

«*Hai visto che oggi è natale? Ho di nuovo Brain in braccio!*» esclamò l'ispettrice.

«*Si lo vedo, siete una bella coppia. Madre e figlio...*» disse con entusiasmo l'agente Severide.

«*Lo credi sul serio Kelly?*»

«*Si... C'è ora che me ne vada...*»

«*No, non mi lasciare sola con Brain Charlie Junior...*» lo supplicò.

«*Ma Learn siamo in un ospedale, non sei sola...*»

«*Ora...ora che mi ricordo...So cos'è successo...*»

L'ispettrice Lenox si sedette su una sedia d'aspetto nel corridoio con il piccolo in braccio e con un cenno del capo gli fece cenno a Kelly di sedersi di fianco.

«*Emy ha puntato un coltello alla gola del piccolo*» disse con il terrore negli occhi e poi aggiunse:

«*Lo voleva uccidere, lo voleva uccidere...*» ripeté col fiatone.

Kelly rimase di stucco per ciò che aveva appena sentito, impallidì all'istante. Restava silente ad ascoltare il gemito di una madre disperata.

«*Learn ascolta, mi puoi spiegare la dinamica di come sono andati i fatti?* » chiese inaspettatamente l'uomo dimenticandosi per un secondo che la donna davanti a sé, poteva essere sua moglie se non era per Torn,

«*La dinamica...La dinamica è che Emy è un'assassina...*» rispose Learn con una voce tremante e poi tra un singhiozzo e l'altro disse:

«*Lamù, palla e coltello...*»

La donna si trovava in uno stato confusionale, tremava a sol pensiero di ricordare quel che era successo.

«*Stai tranquilla Learn, è tutto passato. Ora sei con me!*» disse con riguardo il collega..

Kelly appoggiò la sua mano su quella dell'ispettrice, Learn aveva il palmo sudato e ghiacciato.

«*Hai freddo cara?*» domandò il collega mentre cercava di riscaldare la mano sinistra.

«*Lamù, palla e coltello...*» ripeté con più insistenza.
«*Ho capito, adesso però stai tranquilla...*» disse il collega.

Sopra le loro teste, lo scenario era ben diverso.

Se l'ispettrice Learn Lenox era apparentemente calma insieme al suo collega Kelly Severide, sopra al reparto psichiatrico, qualcuno stava andando fuori di testa.

«*Oh-oh-oh sono babbo natale...oh-oh...*»

«*Signore stia fermo, lei non è babbo natale, stia fermo...*»

«*Oh-oh-oh sono babbo natale...*»

Kainda e Unity restavano sul ciglio della porta a sorvegliare l'uomo in giacca e cravatta che si definiva un babbo natale fuori stagione.

«*Oh-oh-oh sono babbo natale...oh-oh...*» ripeteva ogni minuto.

«*Signore, vi ho detto di stare quieto!*» esclamò la giovane infermiera svedese.

«*Già, stia fermo!»* intervenne Kainda.

«*Voglio la cravatta del signor Brown, voglio la cravatta del signor Brown!*» Iniziò a sbraitare.

Il paziente con matricola SGY-07881 stava iniziando un'altra volta a delirare contro se stesso.

Desiderava tanto la cravatta colorata del suo soccorritore, un certo Berry Brown. Impazzì per quel indumento bizzarro, i suoi colori si mischiavano perfettamente in un quadro sferico astratto. Il signor Sergey vedeva in quella stoffa, una circonferenza assurda e innaturale. Era ossessionato da ciò che riusciva a vedere, nella sua psiche stava immaginando una palla di pezza che ruotava.

«*Voglio la cravatta del signor Brown, voglio la cravatta del signor Brown!*» esclamò a gran voce. Al piano di sopra, oltre quei lamenti burberi, c'era lei; Root Only, anche lei sedata con una puntura di tranquillizzante. La matricola ROX-07564 era molto spaesata ed impaurita. Anche lei aveva avuto a che fare con una circonferenza colorata che l'ha portata ad avere un grave incidente. In ogni piano del Mayor Hospital, c'era almeno un caso di delirio: tutto sembrava riconducibile alla visione di una palla che comprometteva la loro psiche.

«*Non tremare tesoro mio, non tremare!*» esclamò l'agente Severide.

L'ispettrice Lenox stava tremando come una foglia, con una mano teneva in braccio il piccolo Brain Charlie Junior mentre con l'altra cercava un contatto umano.

«*Lamù è morta vero?*» chiese inaspettatamente sottovoce.

«*Si...Learn...Non so dirti bugie Learn...Si l'abbiamo trovata morta...*» rispose dispiaciuto l'agente.

La donna incominciò a singhiozzare con insistenza, era terrorizzata.

«*Morta come?*» domandò incredula.

«*Questo non si sa, è stata ritrovata infilzata con un coltello sul ripiano della cucina*» rispose Kelly.

«*Povera la mia Lamù*» disse Learn sospirando e poi aggiunse:

«*Ora capisco molte cose...*»

«*Cioè? Mi vuoi spiegare queste tue supposizioni?*»

La donna sembrò ritornare in sé, finalmente riacquistò una luce raggianti in volto anche se era ancora molto spaventata. Prese meglio Brain Charlie un braccio e dopo aver tirato un sospiro di sollievo svuotò il suo bagaglio d'esperienza.

«*Vedi Kelly, tutto ruota attorno ad una palla di pezza...*» disse l'ispettrice Lenox con molta serietà.

«*Che vuoi dire? Spiegati non ti capisco...Che centra una palla di pezza?*»

«*Centra eccome! In tutti i casi che abbiamo, c'è una palla di mezzo!*»

«*Non possono essere soltanto delle coincidenze?*» chiese perplesso l'agente Severide.

«*Assolutamente no mio caro, può capitare una o due volte, al massimo tre o quattro volte ma dopo non sono più delle casualità!*»

«*Quindi per te c'è un collegamento tra di essi?*»

«*Esatto. Ci stavo lavorando prima che succedesse l'imprevisto con la dottoressa Shadown, su un taccuino avevo fatto uno schema su tutti i casi irrisolti fino ad oggi e indovina un po? Tutti sono riconducibili all'ispettore Christopher Cluster...*» disse tutto ad un fiato l'ispettrice Lenox.

«Ho sentito parlare dell'ispettore Cluster, il suo caso è storico. Non riesco a comprendere come possa influenzare le nostre indagini visto che è in pensione da anni ...»

«L'impronta resta sempre! È come un marchio di fabbrica, puoi cambiare mille dipendenti ma il marchio rimane sempre quello!» esclamò con convinzione Learn.

«Qui non è una questione di feeling ma bensì di palle!» esclamò con ironia l'agente.

«Vedo che ti fa ridere la mia supposizione, vorrei capire cosa c'è da ridere...»

Learn restò in silenzio, ogni tanto dava delle piccole sculacciate al piccolo, segno della sua costante presenza materna. Anche l'agente Kelly dopo quella battuta, rimase senza dire nemmeno una parola; entrambi restarono con i propri pensieri. Quando il piccolo emise un lamento, Learn cambiò posizione sulla sedia; prese Brain Charlie Junior e se lo caricò dolcemente sulla spalla.

«Se solo tu sapessi...» disse sospirando la donna.

«C'è altro Learn?» chiese indiscreto l'agente.

Learn annuì con la testa, il suo era un sì composto e colmo d'amarrezza. Prima di parlare, prese tanto coraggio.

«Tutto successe sedici mesi fa, quando ho concepito Brain Charlie...» Sospirò la donna.

«Scusa ma non mi devi raccontare queste cose intime. So come si fa un bambino...» disse l'uomo con un tono astio.

«No non volevo dire questo, perdonami se ti ho imbarazzato in qualche modo. Lo so che quando ti ho detto che aspettavo un bambino ci sei rimasto male, volevi essere tu il padre. Quello che non sai è il come è stato concepito...»

«Non ci vuole tanto per immaginare in quale modalità...due corpi nudi...avvinghiati nelle coperte...E il gioco è fatto!»

«Qui ti sbagli Kelly, ho concepito mio figlio in una modalità assurda. Io non volevo, è stato lui che mi ha costretto...» disse con un tono straziante.

«Scusa se te lo chiedo Learn ma non è stato un rapporto consensuale?»

«Io non glielo dato il mio consenso. Quindi no, non lo è stato. E il brutto sai qual'è?»

«Qual'è?» domandò l'uomo sorpreso.

«Una palla di pezza a pois tra di noi» disse con determinazione la donna.

«Cioè, fammi capire... avete avuto un rapporto sessuale e nel frattempo Torn giocava con una palla di pezza?» domandò l'uomo sempre più incredulo.

«Sì...o meglio...non proprio. La palla di pezza restava schiacciata tra la mia schiena e il suo ventre» disse la donna con un po' d'imbarazzo e poi aggiunse:

«Quella palla schiacciata assomigliava ad un viso d'un bambino in piena adolescenza»

«Ma dai? Avete fatto sesso assieme ad una palla di pezza, non ci posso credere...Che storia!» esclamò il collega mentre mostrava al mondo il suo splendido sorriso.

«Agente Severide, le ho mai detto bugie?» si rivolse verso di lui con un tono sostenuto.

«No mai, Learn tu non mi hai mai mentito...» disse l'uomo e poi aggiunse:

«Perchè farlo con una palla di pezza? Torn non ha bambini...»

«Ha inventato la balla del nipote, ovviamente inesistente. Pensa che l'ha chiamato pure col nome. Peter!»

«Ha mentito spudoratamente ma per quale scopo Learn?»

«Avrà avuto mille ragioni per mentire. Di certo so che esiste un collegamento tra la palla di Torn e le altre palle di pezza. Devo solo capire che cosa le accomuna...»

L'ispettrice Lenox, dopo aver rilevato il suo dilemma, restò un attimo in silenzio; si girò alla sua destra e diede un bacio sulla testolina del figlio. Sfiò il cuoio capelluto del piccolo e si tuffò in una cresta che aveva ancora di latte materno.

«Mi hai detto che esistono delle prove che dimostrano la tua presunzione...»

«Sì ma non so se è ancora integra sul foglio. Dopo tutto quello che è successo a casa mia, non credo di trovare ancora il taccuino sul quale ho scritto... »

«Sei troppo pessimista...»

«E tu troppo ottimista... »

I due restarono senza parlare per un po' di tempo, Learn stava coccolando teneramente Brain Chairlie Junior mentre l'agente Kelly Severide restava immerso nei suoi mille pensieri.

Nel frattempo al piano superiore, l'infermiera Wuder e l'infermiera Svaroskrof cercarono di calmare l'uomo che si credeva babbo natale.

«*Oh-oh-oh sono babbo natale...oh-oh...*»

«*Signore stia fermo, lei non è babbo natale, stia fermo...*»

«Ooh oh oh... ma cosa succede?»

«Stia fermo signore!» esclamò una delle Infermiere.

«Che cosa mi state facendo? Aiuto...Desidero la cravatta del signor Brown, voglio quella cravatta» urlò il paziente.

Kainda cercò di calmare in tutti i modi l'animo dell'uomo che in quel momento stava dando il meglio di sé. Nel frattempo, l'infermiera più giovane Unity, prese il giusto dosaggio di vallium e lo aspirò nella puntura; entrarono in tutto dieci milligrammi. Una volta fatto ciò, mise la siringa in verticale e tolse l'aria al suo interno. Sembrava tutto pronto, mancava solo il braccio del paziente SGY-07881.

«*Che mi volete fare? Aiuto...* » disse Sergey mentre tentava di dimenarsi.

«*Cavolo, stia un attimo fermo!* » esclamò a tono la Wuder.

«*Su dai faccia il bravo, ancora per un attimo. Ci siamo quasi...* » disse Unity mentre cercava di bloccare il braccio.

«Aiuto... *Che cosa mi state facendo?* » chiese l'uomo.

Il signor Sergey cercava di svincolarsi dalle due infermiere preparate a qualsiasi tipo delirio, l'infermiera più in carne teneva il paziente dal busto mentre Unity tentava di allungare il braccio sinistro.

«*Uno, due e tre...e buona notte...*» disse la bella infermiera.

Si appisolò non appena l'ago entrò nella vena, Unity aveva esagerato con la dose. I dieci milligrammi di vallium erano come i dieci sogni di Morfeo; uno dietro all'altro.

Chiuse gli occhi dolcemente come un bambino in braccio alla madre, si affidò a lei, lei che per il resto del mondo era soltanto una medicina ma per lui era la sua rinascita.

© protetto da copyright

Floriana Lauriola

Fonte: leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri